

la ricerca

6

P.A. priorità ai vincitori dei concorsi

Nella programmazione delle assunzioni nella pubblica amministrazione dovrà essere «prioritariamente garantito» il reclutamento in servizio dei vincitori dei concorsi espletati fino al 30/9/99. E quanto prevede un emendamento alla finanziaria approvato dalla commissione Bilancio del Senato. L'emendamento è stato presentato da Antonio Montagnino (Ppi) e sottoscritto anche da Luigi Marino (Pdc).



Una rete telematica interregionale

Lazio, Umbria, Marche, Toscana e Abruzzo avranno una struttura telematica interregionale per favorire l'integrazione funzionale e dei servizi delle cinque Regioni del Centro Italia. Il protocollo d'intesa si articola in un progetto di 7 punti che prevede, fra l'altro, la costituzione di una redazione telematica per promuovere la conoscenza delle attività istituzionali e sulle opportunità territoriali.

Il sondaggio

IL 75% DICHIARA DI UTILIZZARLA. MA È VERO? ORMAI RISPETTARE L'AMBIENTE FA STATUS. SCARSA COMUNQUE LA CONSAPEVOLEZZA DEI PROBLEMI ECOLOGICI

Ricordate Robin Williams nel film «La leggenda del re pescatore»? Alla donna che ama fa dono di un piccolo trono fatto con l'alluminio delle retine che trattengono i tappi dello spumante, una retina trovata in un contenitore di rifiuti: «...nei rifiuti si possono trovare cose meravigliose» dice Williams donando alla donna il piccolo trono.

Poesia. La moda usa e getta è recente: nell'Italia povera della prima metà del secolo si usava conservare cose che magari in quel momento non servivano ma che sarebbero potute diventare utili in futuro. In Italia ci sono più case che famiglie e il mercato, dopo un periodo di rallentamento, ha ricominciato a crescere.

Attualmente le abitazioni non occupate sono più di cinque milioni ed il numero è destinato ad aumentare visto che le previsioni demografiche parlano di una diminuzione della popolazione che, nell'arco dei prossimi trent'anni, potrebbe essere di circa dieci milioni. In compenso, la quantità di rifiuti prodotti in un anno da ogni italiano è equivalente, in peso, a 4-5 persone adulte.

A meno che non si pensi ad una collocazione residenziale, il problema dello smaltimento dei rifiuti è serio ed urgente. Ne sono consapevoli soprattutto gli amministratori comunali, in prima linea nel dover affrontare l'emergenza.

Uno dei problemi riguarda l'individuazione di nuove aree destinate a discariche, visto che molte sono colme o al limite della capienza. Operazione che determina spesso l'ostilità decisa degli abitanti delle zone limitrofe.

In questi anni le amministrazioni locali si sono impegnate anche nel razionalizzare lo smaltimento dei rifiuti e molte hanno avviato programmi avanzati di raccolta differenziata. I giudizi dei cittadini riflettono l'impegno delle istituzioni locali: il 44% giudica positivamente l'operato dell'amministrazione comunale rispetto al 31% che esprime un giudizio negativo. Il 25% invece non sa esprimersi in merito ed è questo il dato che occorre analizzare più approfonditamente.

Il problema rifiuti non è soltanto quello di dove metterli

dopo averli raccolti; è anche (e soprattutto) limitarne la produzione, differenziare la raccolta riciclando ciò che è possibile riutilizzare. È evidente che non si può affrontare efficacemente il problema senza una presa di coscienza dell'opinione pubblica.

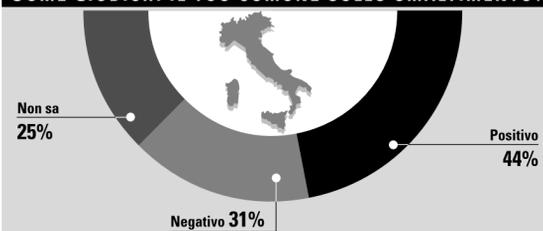
Il 25% del campione d'intervistati che non esprime giudizi è composto soprattutto di cittadini che non hanno chiara ed evidente la dimensione del fenomeno.

Non si sentono mobilitati, sono disinteressati, pensano che il problema non li riguarda. Per la maggior parte sono gli stessi che non utilizzano la raccolta differenziata per pigrizia, perché non hanno tempo o voglia. Molti hanno dichiarato di non avere materialmente la possibilità.

Il 25% del campione ci ha dichiarato di non fare la raccolta differenziata. Il motivo principale è la carenza di contenitori. Un limite strutturale, quindi: su questo, evidentemente, qualcosa in più occorre fare. È da considerare, però, che in alcuni casi la scarsa consapevolezza del problema rappresenta ancora una volta il

CARLO BUTTARONI - Sociologo ricercatore

COME GIUDICHI IL TUO COMUNE SULLO SMALTIMENTO?



Fonte: UNICAB

PRODURRE ENERGIA CON I RIFIUTI. LEI SAREBBE...



motivo vero: viviamo in un mondo in cui le distanze sono accorciate dalla velocità e dalla facilità di spostamento ed un cassonetto posto a qualche chilometro di distanza è lontano soprattutto se non si ha un motivo per andarci.

Il 75% utilizza, invece, in modo quasi sistematico la raccolta differenziata: per rispetto dell'ambiente, per dovere civico, per evitare gli sprechi. Una quota molto alta (composta soprattutto da chi dice: quasi sempre). L'ascolto delle inter-

viste ed alcune variabili di controllo delle coerenze ci hanno rivelato, però, che la stima potrebbe essere più alta del reale. Rispettare l'ambiente è bello e fa anche un po' status. Una parte degli intervistati può essere stata indotta a dichiarare l'utilizzo differenziato della raccolta di rifiuti per una sorta d'appartenenza sociale. La ricerca non aveva lo scopo di quantificare gli utilizzatori della raccolta differenziata ma la percezione dell'opinione pubblica e, quindi, ci interessava

capire quanto questo problema fosse sentito a livello emotivo. Anche le incoerenze ci sono state utili per capire meglio. Un'ultima domanda riguardava l'utilizzo degli inceneritori. Anche in questo caso l'obiettivo non era un referendum demoscopico sul gradimento. Volevamo piuttosto rilevare l'interesse ed il livello d'informazione.

Occorre fare una premessa: l'Italia è agli ultimi posti in Europa circa la percentuale di rifiuti inceneriti. La riconversione in energia ci vede ancora più in basso in classifica. Quello degli inceneritori è un argomento che in Italia si discute solo da pochi anni ed i risultati riflettono questa situazione. Il 12% degli intervistati è d'accordo sull'utilizzo degli inceneritori, mentre il 18% non è d'accordo. E gli altri? Il 52% sarebbe d'accordo se fosse sicuro che gli inceneritori non inquinassero ed il 18% non sa esprimersi in merito.

In complesso, quindi, il 70% non sa dire se l'utilizzo degli inceneritori è auspicabile o meno. Le informazioni su questo sono poche e confuse. Gli intervistati non scelgono, o scelgono in modo generico, perché è un problema di cui spesso si parla ma su cui si hanno poche informazioni. La domanda, abbiamo detto, non serviva a capire se gli italiani vogliono gli inceneritori ma se sono sufficientemente informati per esprimere un giudizio. Su questo punto la risposta non può che essere negativa.

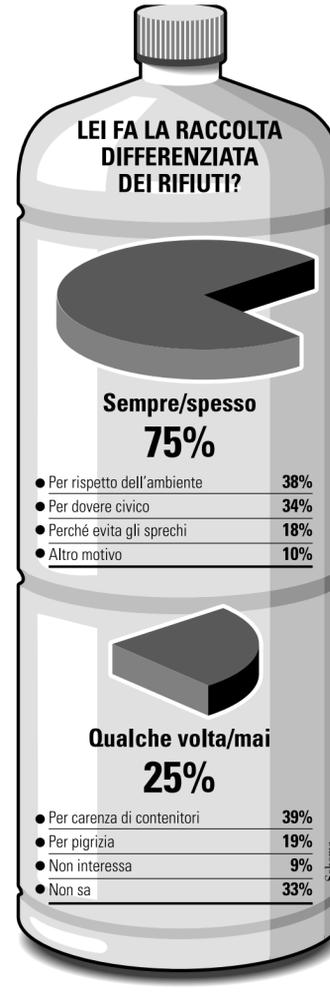
La guerra dei rifiuti va combattuta su diversi fronti. Uno di questi è l'educazione. Il tema dell'equilibrio ecologico ed ambientale, nell'opinione pubblica, è diventato negli anni più importante ma occorre fare di più. Occorre una vera campagna d'educazione che non sia generica ma indirizzata a far sì che il riutilizzo dei materiali, dei contenitori, sia abituale e non una buona abitudine. Gli amministratori, stretti dall'emergenza, hanno concentrato l'impegno nella razionalizzazione della raccolta. Su questo occorre dare il giusto merito. Per vincere la guerra sarebbe importante, però, promuovere anche una campagna d'educazione vera e propria tra bambini e genitori. Cominciando magari da un uso un po' più consapevole di piatti e bicchieri di carta. Una vera manna per le frettolose famiglie italiane che rispetto all'ambiente spesso si comportano come quel tale che aveva affisso sul letto un cartello con scritto: domani digiuno. Ogni giorno alzandosi e leggendo il cartello pensava: per fortuna è domani che devo digiunare.

Inceneritori, l'Italia resta agli ultimi posti in Europa
La riconversione in energia ci vede ancora più scadenti
Il 70% degli intervistati ha informazioni scarse e confuse

Rifiuti, la raccolta differenziata si fa senza sapere perché

INFO
Indagine Unicab

Il sondaggio è stato effettuato nel mese di settembre, su un campione rappresentativo della popolazione maggiorenne italiana, articolato per sesso, età, area geografica. Ampiezza: 878 cast. Metodo di intervista: telefoniche con sistema C.a.t.i. (Computer assisted telephone interview). Controlli in temporale: un'intervista su tre.



SUCCUDE A MILANO

Chiede di pagare le tasse, si ritrova in un vicolo cieco

PAOLA RIZZI

Domanda: perché il Comune deve rendere la vita impossibile persino al cittadino che «chiede» di pagare le tasse? È quello capitato a mia madre, cittadina milanese ostacolata in tutti i modi dai vari uffici del Comune di Milano.

Questi i fatti: il Comune di Milano nel 1998 ha inviato a tutti i residenti una lettera sollecitando chi eventualmente non lo fosse a mettersi in regola con i pagamenti della tassa dei rifiuti, in modo da evitare successive sanzioni. Mia madre, che ha ottant'anni, dal 1992, ossia dalla morte di mio padre,

non ha mai ricevuto nessun bollettino, quindi nessuna notifica della tassa dei rifiuti. Si era convinta che la tassa fosse pagata, come in molti casi avviene, direttamente dal condominio. Per puro scrupolo ha fatto una verifica presso il condominio, scoprendo che non era così. È iniziato a questo punto un calvario, a cui lei ha presto dovuto sottrarsi, per non soccombere fisicamente,

e di cui mi sono occupata io direttamente. Premessa: nessuna informazione utile mi è mai stata data per telefono dagli uffici interessati, evitando così perdite di tempo e di ore di lavoro, nonostante sugli elenchi e sulla stessa lettera inviata dal Comune si parlasse di centralini informazioni. Mi sono recata prima agli uffici Tributi in via San Tomaso. Erano i giorni in cui mezza Milano affollava gli uffici per chiarimenti sulla tassa rifiuti. Ho assistito a scene selvagge e umilianti per tutti, impiegati e utenti, che tralascio per mancanza di spazio. Raggiunta fortunatamente la stanza giusta, ho appreso da un signore che scartabellava «a mano», cioè senza alcun supporto informatico, dei tabulati, che al Comune risultavano regolarmente emesse dal 1992 al 1998 le cartelle della tassa rifiuti intestate a mio padre. Mia madre non aveva mai ricevuto nulla. Perché? Risposta: «Si rivolga all'Esatri». L'Esatri è il servizio di riscossione tributi per conto del Comune gestito dalla Cariplo e che materialmente notifica le bollette e riscuote le tasse. Ho scoperto che il Comune e l'Esatri non si parlano perché quando ho chiesto all'im-

piegato comunale se poteva verificare lui presso l'Esatri cosa non andava mi ha guardato come se fossi pazzo.

Dunque, un altro giorno sono andata all'Esatri, in piazza Vetra. Dopo la solita coda ho appreso che effettivamente le cartelle a nome di mio padre, pur deceduto, erano state regolarmente emesse ma per motivi inspiegabili mai notificate. Morale, mia madre aveva un arretrato da pagare di 3 milioni e mezzo, da liquidare entro un mese o giù di lì, visto che ormai la cosa era stata svelata. Ammetto di aver peccato di ingenuità. Ma secondo me l'amministrazione era in torto per difetto di notifica e che mia madre dovesse pagare quella cifra tutta d'un botto era un'ingiustizia. Non so perché l'uomo dell'Esatri non mi ha dato torto e mi ha detto di andare in Comune per vedere se potevo mettermi d'accordo per sconti o rateizzazioni. Così, un altro giorno sono ritornata in via San Tomaso, dove dopo la solita coda ho parlato con un'impiegata che in modo piuttosto antipatico mi ha detto che lo sconto me lo potevo scordare, quanto alle rateazioni non poteva dirmi nulla, che in ogni

caso dovevo presentare una richiesta sull'apposito modulo, e contemporaneamente cambiare l'intestazione del contratto, trasferendolo da mio padre a mia madre. Naturalmente queste due richieste non dovevano essere presentate a lei, ma all'ufficio protocollo, che sta in via Rovello. Per scrupolo ho fatto varie telefonate, a vari dirigenti, che hanno sortito lo stesso effetto. Ho chiamato anche l'ufficio del difensore civico, che mi ha anche detto che «la legge non ammette ignoranza», cioè che il Comune poteva non notificare mai nulla per tutta la vita ma mia madre doveva pagare comunque tutto il dovuto.

Quindi un'altra mattina sono andata all'ufficio Protocollo, ho presentato tutte le mie domandine, in cambio di due ricevute. Dopo un mese mia madre ha ricevuto una lettera dal Comune che diceva che non era possibile accogliere la richiesta di rateizzazione trattandosi di un debito che si riferiva a diversi anni. Mi chiedo: ma è mai possibile che nessuno dei dieci impiegati con cui ho parlato lo sapesse? Che nessuno mi avesse detto che era inutile fare quella richiesta? Colta da disperazione ho telefonato all'Esatri e stranamente mi ha risposto un impiegato loquace: «Se viene qui vediamo di metterci d'accordo». Vado all'Esatri, dove scopro esserci un signore che è lì apposta per trattare le rateazioni, anche se non particolarmente vantaggiose. Insomma sono tornata al punto di partenza dopo aver girovagato per i vari uffici senza che nessuno correggesse l'errore iniziale ma anzi aggiungendo errore ad errore.

Ma non è finita. È passato quasi un anno, e giustamente mia madre si è rimessa in ansia perché, nonostante la richiesta presentata al protocollo il 10 dicembre 1998 di cambio di intestazione, non ha ricevuto né la notifica della bolletta di giugno, né quella di settembre. Sono tornata all'Esatri, dove controllando sui terminali mi hanno detto che a questo punto non risulta intestario di nessuna cartella né mio padre né mia madre. Se voglio cercare di mettere le cose a posto devo andare personalmente in via Rovello. Mia madre comincia a pensare sia meglio non pagare le tasse visto che nessuno le vuole. Alla sua salute, il Comune di Milano, sicuramente «fa male».

